

«Boc, condannate la Di Bello»

Il pm chiede 3 anni e 8 mesi per l'ex sindaco e il suo vice, Tucci

Nel processo per il prestito obbligazionario dei Boc che legò il Comune di Taranto all'ex banca Opi, il pm Epifani ieri ha chiesto la condanna a 3 anni e 8 mesi per l'ex sindaco Rossana Di Bello, per l'ex vicesindaco Michele Tucci e per l'ex responsabile delle risorse finanziarie Luigi Lubelli. Chiesti due anni invece per altri cinque imputati, tutti funzionari dell'ex banca Opi. Secondo l'accusa quell'operazione, maturata nel 2004, era stata progettata per coprire «i buchi nel bilancio dissestato del Comune di Taranto». Di qui il capo di imputazione di abuso. Il prestito obbligazionario ammontava a 250 milioni di euro.

A pag. 15

All'esame del tribunale il caso-Boc: sott'accusa gli ex vertici del Comune e i funzionari di ex Banca Opi

«Da non contrarre quel prestito»: chieste condanne per 8 imputati

L'accusa

Per l'abuso contestato e le violazioni di legge invocati 21 anni totali

La difesa

Fra gennaio e febbraio sono previsti tutti gli altri interventi



Tre anni e otto mesi sono stati invocati per l'ex sindaco Di Bello e l'ex vice Tucci



Il pm Remo Epifani ha chiesto due anni per i funzionari di ex Banca Opi

● Richiesta di condanna per tutti gli imputati nel processo per l'improponibile prestito obbligazionario dei Boc che legò il Comune di Taranto all'ex banca Opi, attraverso una operazione condita con pesanti, molteplici irregolarità.

Attraverso un'articolata requisitoria, che ha sintetizzato la sussistenza delle presunte violazioni di legge e il ruolo svolto che sarebbe stato svolto dai singoli imputati, il pm Remo Epifani ha chiesto la con-

danna degli imputati finiti sotto processo per abuso, dopo la decisione del gup Pompeo Carriere che nel giugno 2010 ravvisò l'esigenza dell'approfondimento dibattimentale.

Sott'accusa figurano gli imputati che, nelle rispettive qualità, avrebbero confezionato una duplice operazione che, al contrario, sarebbe dovuta rimanere nel cassetto, ma che nel 2004 si rivelò una vera e propria jattura per Taranto e i suoi cittadini.

Il dottor Epifani ha chiesto

la condanna a 3 anni e 8 mesi di reclusione a carico dell'ex sindaco Rossana Di Bello, dell'ex vice sindaco Michele Tucci e dell'ex responsabile delle Risorse Finanziarie Luigi Casimiro Lubelli. Due anni sono stati chiesti per Elia Colabraro (amministratore delegato di ex Banca Opi Spa), Alfonso Iozzo (presidente del CdA della stessa banca), Luigi Maranzana (componente del Comitato esecutivo della società capo del gruppo San Paolo Imi Spa), Francesco De Francischi (Responsabile ex Banca Opi Spa, area di Napoli) e Antonio Cancellara (responsabile dell'Area Enti ed Amministrazioni pubbliche di ex Banca Opi).

Per il pubblico ministero, entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dagli ex amministratori comunali con la Banca Opi, appartenente al Gruppo San Paolo-Imi, lungi dal rientrare nell'alveo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), sarebbero state in realtà preordinate ed attuate con il precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio comunale, nel quale i debiti accumulatisi avevano aperto una vera e propria voragine.

Secondo l'accusa pubblica, l'ex vice sindaco Tucci avrebbe promosso la conclusione delle operazioni nel corso degli incontri avuti con Antonio Cancellara.

Quest'ultimo, a sua volta, avrebbe fatto da tramite per la banca Opi, dialogando con Luigi Lubelli, ex dirigente del settore Risorse finanziarie del Comune, che costituiva il riferimento per Tucci e per la giunta comunale.

Fra i tanti rilievi su cui ha posto l'accento l'accusa pubblica, che ha operato una sintetica quanto capillare ricostruzione della vicenda e degli atti amministrativi, da sottolineare quello secondo cui quel prestito obbligazionario di 250 milioni di euro non poteva né doveva essere contratto, per assenza delle condizioni e dei re-

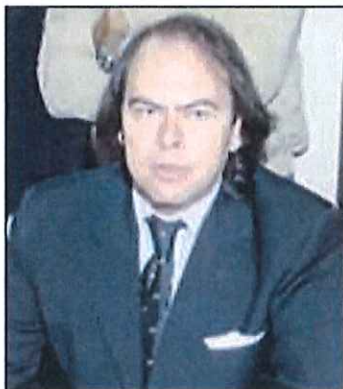
quisiti previsti. Un'assenza, totale e palese, che sarebbe stata ben conosciuta sia dall'ex Banca Opi che dai vertici dell'amministrazione comunale.

Peraltro, secondo la tesi sostenuta dall'accusa pubblica, l'Ente comunale di Taranto aveva conferito a Banca Intesa l'incarico di «advisoring, finalizzato alla individuazione delle migliori strategie di gestione attiva dell'indebitamento», per dare una parvenza di regolarità alla procedura. In realtà, la deliberazione era stata firmata, dopo che l'incarico era già stato attribuito all'ex Banca Opi.

Il processo, che ieri ha fatto registrare l'avvio della fase della discussione, si consegna ora agli interventi delle varie parti.

Il prossimo a parlare sarà, nell'udienza del 13 gennaio 2014, l'avvocato Pasquale Annicchiarico, che si è costituito parte civile per conto del Comune di Taranto. Poi sarà la volta del collegio di difesa, rappresentato fra gli altri dagli avvocati Luigi Cecinato, Nicola Marseglia, Pietro Rellera e Serena Tucci.

La causa dovrebbe essere definita nel febbraio dell'anno prossimo.





Alle battute cruciali il processo dei Boc. A sinistra, gli avvocati che rappresentano gli imputati e la parte civile. Nei riquadri, in alto a sinistra l'ex sindaco Rossana Di Bello e, a destra, il pm Remo Epifani